

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♀). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCO	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliniana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

BARTOLOMEO CAVALCANTI

(Firenze 1503-Padova 1562)

Nota soprattutto per la *Retorica*, un compendio della disciplina classica scritto in italiano su commissione del cardinale Ippolito d'Este, Bartolomeo (Baccio) Cavalcanti era stimato dai suoi contemporanei anche per le numerose orazioni, per le traduzioni da Polibio e per i trattati politici. Di tutta questa attività letteraria però, benché vi siano molti manoscritti datati, indice della diffusione delle sue opere, non sono rimasti autografi e dunque, allo stato attuale delle conoscenze, gli scritti noti di mano del Cavalcanti sono di natura epistolare, ad eccezione di uno. Compreso entro trentacinque anni (1526-1561), il suo epistolario è particolarmente corposo e consta di circa 300 pezzi, 193 dei quali autografi. I tre quarti dell'intero elenco sono conservati presso gli Archivi di Stato di Firenze e Parma e la British Library di Londra (in quest'ultima ci sono missive inviate soprattutto a Piero Vettori); altri notevoli giacimenti di lettere autografe si trovano alla Biblioteca Estense e Universitaria di Modena e all'Archivio di Stato di Napoli, dove però un incendio ha distrutto parte delle missive del fiorentino ivi conservate (Romier 1913-1914; Pacifici 1920; François 1951; Roaf in Cavalcanti 1967). La notevole dispersione del materiale autografo risente presumibilmente dell'agitata vicenda biografica dell'autore: fautore dell'ultima repubblica fiorentina tra il 1527 e il 1530 ed esule volontario nel 1537, Cavalcanti ebbe infatti una vita errabonda, soggiornando a Ferrara, Parma, Siena, Roma e Padova. Inoltre, impegnato per tutta la vita in un'intensa attività diplomatica per conto non solo dei suoi compagni d'esilio, ma anche di alcune delle più potenti famiglie italiane (Este e Farnese), Baccio fu costretto a spostarsi continuamente e a recarsi di frequente in Francia e a Venezia.

I primi scavi archivistici di una certa consistenza sui materiali del Cavalcanti si devono a Giuseppe Campori (in Cavalcanti 1868) e ad Amadio Ronchini (in Cavalcanti 1869), i quali hanno lavorato sui fondi conservati a Modena e Parma (→ 20-22 e 29-30). Pochi anni dopo altri studiosi, pur non interessati specificatamente al fiorentino, hanno portato alla luce singoli autografi (Montluc 1870-1872: iv 13-14; Ferrai 1882; Guasti 1884; Renier 1888). A segnare tuttavia una svolta nel ritrovamento degli scritti del Cavalcanti è stata senza dubbio Christina Roaf (1958, 1959, e in Cavalcanti 1967) che, con l'obiettivo di pubblicare l'epistolario completo dell'esule, ha realizzato la prima e ad oggi unica indagine sistematica degli scritti di mano del fiorentino, integrando i primi lavori di Campori e Ronchini con le lettere ritrovate a Forlì, Londra e Napoli (→ 15, 17-19 e 23-27). Di recente, poi, è stato rinvenuto presso l'Archivio Borromeo l'autografo di una missiva del Cavalcanti al Machiavelli che si credeva ormai disperso (→ 16). Infine, nel corso del presente censimento, è stato recuperato un autografo inedito e mai catalogato: si tratta di una lettera al Gonfaloniere di Giustizia della Repubblica fiorentina scritta nell'aprile 1528, conservata nel fondo Signori Responsive dell'Archivio di Stato di Firenze (→ 12).

A costituire l'ingente *corpus* di autografi del Cavalcanti sono lettere di varia natura, da quelle personali e letterarie (comprese tra il 1538 e il 1548) a quelle scritte nell'ambito della sua attività politico-diplomatica. Fra quest'ultime si segnalano soprattutto le due lettere di mano del Cavalcanti e firmate dal comandante francese Blaise de Montluc (→ 2 e vd. Montluc 1870-1872: iv 13-14; Cavalcanti 1967: 206-9 e 219-20): rappresentano infatti una significativa testimonianza del ruolo attivo di segretario svolto dal fiorentino a Siena tra il 1552 e il 1555 (a tal proposito si vedano anche le missive, di cui però non si conservano gli autografi, pubblicate in fondo ai suoi *Trattati o vero discorsi sopra gli ottimi reggimenti delle repubbliche antiche e moderne*: vd. Cavalcanti 2007: 219-31). All'interno di questo ampio epistolario meritano qualche osservazione i dodici abbozzi di lettere scritti dal Cavalcanti da Lione tra il marzo e l'ottobre del 1537 e conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze (→ 3 e vd. Guasti 1884; Cavalcanti 1967). Queste missive, tutte senza firma e spesso prive di indirizzo, si caratterizzano, a differenze delle altre, per la mancanza di cura calligrafica e per le frequenti correzioni e aggiunte (tav. 2). Ma il copialettere è rilevante soprattutto per la presenza in esso dell'unico manoscritto parzialmente autografo che non

appartiene al genere epistolare, ovvero il *Discorso dato al Reverendissimo Tornon per conferirlo con sua maestà* (Guasti 1884; Cavalcanti 1967). Di questo testo, che costituiva l'ultimo atto della missione che il Cavalcanti svolse in Francia nel 1537 per conto dei repubblicani antimedicei e dei cardinali Salviati, Ridolfi e Gaddi, solo il titolo e la data sono di mano del fiorentino.

CARLO CAMPITELLI

AUTOGRAFI

1. Firenze, ASFi, Balie, 53, cc. 6r, 15r-17r, 47r, 48r-49r, 63r, 95r. • 8 lettere: ai Signori fiorentini (Roma, 18, 23 e 24 agosto 1530), a Stefano Colonna (Roma, 23 e 24 agosto 1530) e ai Dodici di Balia (Roma, 1°, 6 e 10 settembre 1530). • CAVALCANTI 1967: 42-50.
2. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 95, cc. 258r-262r, 309r. • 5 lettere, di cui 2 a Piero Strozzi (Siena, 1° agosto 1554; la missiva a c. 260r riporta la firma autografa di Blaise de Montluc, ma è tutta di mano del C.); 2 a Giovanbattista Strozzi (la lettera a c. 259r, scritta da Siena il 1° agosto 1554 e firmata dal Montluc, è autografa del C.; nella lettera a cc. 261r-262r manca invece l'indirizzo e la data, ma dal contenuto risulta destinata a Giovanbattista Strozzi e scritta ai primi di agosto 1530) e una ad Alessandro Guglielmi (Roma, 25 maggio 1555). • MONTLUC 1870-1872: IV 13-14 e V 342; KRISTELLER: I 68; CAVALCANTI 1967: 206-9 e 219-20.
3. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 100, cc. 1r-15v. • Copialettere contenente 12 abbozzi di lettere ai cardinali Salviati, Ridolfi e Gaddi e il *Discorso dato al Reverendissimo Tornon per conferirlo con Sua Maestà* (Lione, marzo-ottobre 1537); gli abbozzi autografi, tutti senza firma, sono spesso privi d'indirizzo, quasi illeggibili e pieni di correzioni e aggiunte; nella lettera del 6 ottobre 1537 e nel discorso al Tournon sono autografi solo gli indirizzi e le date, mentre il rimanente è di altra mano. • FERRAI 1882: 232, 236 (ed. di 2 lettere); CAVALCANTI 1967: 51-87. (tavv. 2-4)
4. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, V 1208, 4 num. 2. • Lettera a Filippo Strozzi (Parigi, 2 giugno 1537). • CAVALCANTI 1967: 68; KRISTELLER: V 552.
5. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, V 1210, 10 num. 36, 11 num. 29 e 31, 12 num. 21 e 28. • 5 lettere a Roberto Strozzi (febbraio 1542-novembre 1546). • CAVALCANTI 1967: 125-26, 130-32, 152-53; KRISTELLER: V 552.
6. Firenze, ASFi, Dieci di Balia, Responsive 121, cc. 249, 251r-267v, 416r-418r. • 12 lettere, di cui 11 ai Dieci di Libertà della Repubblica fiorentina (febbraio-marzo 1528; in alcune l'indirizzo è scritto d'altra mano, stile fiorentino nella datazione) e una a Giovanbattista Soderini (Montereale, 23 febbraio 1528). • CAVALCANTI 1967: 8-24. (tav. 1)
7. Firenze, ASFi, Dieci di Balia, Responsive 122, cc. 218, 228r. • 2 lettere ai Dieci di Libertà della Repubblica fiorentina (Poggibonsi, 5 e 7 luglio 1527). • CAVALCANTI 1967: 6-8.
8. Firenze, ASFi, Dieci di Balia, Responsive 128, cc. 131, 246r-248r. • 3 lettere ai Dieci di Libertà della Repubblica fiorentina (marzo-aprile 1528). • CAVALCANTI 1967: 24-28.
9. Firenze, ASFi, Dieci di Balia, Responsive 138, cc. 320r-322r. • 2 lettere ai Dieci di Libertà della Repubblica fiorentina (28 e 30 giugno 1529). • CAVALCANTI 1967: 28-30.
10. Firenze, ASFi, Dieci di Balia, Responsive 139, cc. 270r-279v. • 5 lettere ai Dieci di Libertà della Repubblica fiorentina (luglio 1529). • CAVALCANTI 1967: 31-37.
11. Firenze, ASFi, Dieci di Balia, Responsive 141, cc. 301r, 315, 338r. • 2 lettere ai Dieci di Libertà della Repubblica fiorentina (Parigi, 4 e 14 settembre 1529; alla prima di queste lettere era allegato un riassunto autografo dei capitoli della pace di Cambrai riguardanti l'Italia, c. 315). • CAVALCANTI 1967: 41-42.
12. Firenze, ASFi, Signori, Responsive 43, cc. 185r-188v. • Lettera al Gonfaloniere di Giustizia della Repubblica fiorentina (18 aprile 1528), inedita. • —

13. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I, num. 75. • Lettera a Benedetto Varchi (Ferrara, 10 luglio 1541). • *Prose fiorentine* 1735: 50; KRISTELLER: I 147; CAVALCANTI 1967: 121, *Lettere* 2012: num 191.
14. Firenze, BNCF, Magl. VIII 1399, cc. 377-378. • Lettera a Bernardo Segni (Ferrara, 5 febbraio 1546). • SALVINI 1717: 18-20; *Prose fiorentine* 1735: 50-51; RIDOLFI 1962: 518; KRISTELLER: I 133; CAVALCANTI 1967: 149-50.
15. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi, secc. XII-XVIII, 533, *Cavalcanti Bartolomeo*. • 2 lettere: a Ieronimo Toccoli (Siena, 9 marzo 1553) e a Ottavio Farnese (Roma, 23 novembre 1555). • CAVALCANTI 1869: 34 (solo la lettera a Toccoli); KRISTELLER: I 233; CAVALCANTI 1967: 177, 237-40.
16. * Isola Bella, Archivio Borromeo, Acquisizioni diverse, *Cavalcanti Bartolomeo*. • Lettera a Niccolò Machiavelli (Firenze, 11 agosto 1526). • KRISTELLER: VI 13; SIMONETTA 2002: 299-301.
17. London, BL, Add. 10265, cc. 163r-222v, 287r. • 34 lettere a Piero Vettori (settembre 1526-settembre 1548), una a Giovanni Cavalcanti (Roma, 29 settembre 1548, c. 222, l'indirizzo è scritto d'altra mano) e una a Francesco Verino (s.d., c. 287r). • CAVALCANTI 1967: 5-6, 50-51, 89-91, 94-118, 120, 124, 129, 134-51, 158-59; KRISTELLER: IV 69.
18. London, BL, Add. 10276, cc. 201r-208r. • 5 lettere, di cui 4 a Piero Vettori (Ferrara, 4 luglio e 25 ottobre 1538, 12 febbraio 1543 o 1544, 22 maggio 1546) e una a Francesco Verino (Ferrara, 4 ottobre 1541). • CAVALCANTI 1967: 85-88, 122-23, 128-29, 151; KRISTELLER 1989: IV 87.
19. London, BL, Add. 10279, cc. 170r-173v. • 4 lettere a Piero Vettori (Ferrara, 8 settembre 1539, 3 marzo e 29 ottobre 1541, 26 ottobre 1542). • CAVALCANTI 1967: 88-89, 118-19, 123-24, 127-28; KRISTELLER 1989: IV 88.
20. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati, 15, *Cavalcanti Bartolomeo*. • 11 lettere al duca di Ferrara (marzo 1540-settembre 1553). Nell'ultima lettera in ordine di tempo (23 settembre 1553) si trova in cima alla pagina una nota, in mano diversa: «per man di Monsignor di Lodeva alli 29». • CAVALCANTI 1868: 147-51, 154-56, 158, 160; KRISTELLER: I 366; CAVALCANTI 1967: 94, 119, 121-22, 126, 129-30, 183-84, 189-90.
21. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Cavalcanti Bartolomeo*. • 3 lettere a Ieronimo Toccoli, di cui una indirizzata anche ad Arcangelo Spaggi (Siena, 1° febbraio 1553 e 10 settembre 1554; Roma, 14 settembre 1555). • CAVALCANTI 1868: 160, 162-63; CAVALCANTI 1967: 175-76, 211-12, 224; KRISTELLER: VI 91.
22. Modena, BEU, It. 833 (α G 115). • 3 lettere al duca di Ferrara (Venezia, 22 e 28 aprile 1542; Roma, 23 luglio 1548). • CAVALCANTI 1868: 152-53, 158; KRISTELLER: I 385; CAVALCANTI 1967: 126, 153-55.
23. Napoli, ASNa, Carte Farnesiane, 260 4, cc. 275r-287v. • 6 lettere ad Ottavio Farnese in parte cifrate (agosto 1553-novembre 1554). • CAVALCANTI 1967: 186-89, 210-13; KRISTELLER: VI 99.
24. Napoli, ASNa, Carte Farnesiane, 261 3, cc. 172r-174v, 178, 183. • 4 lettere a Ottavio Farnese in parte cifrate (Roma, 4, 6, 25 e 29 maggio 1555). • CAVALCANTI 1967: 214-20; KRISTELLER: VI 99.
25. Napoli, ASNa, Carte Farnesiane, 262 1, cc. 28, 81r-82r. • 2 lettere a Ottavio Farnese (Siena, 13 novembre 1553 e Roma, 29 luglio 1555). • CAVALCANTI 1967: 191, 222-23; KRISTELLER: VI 99.
26. Napoli, ASNa, Carte Farnesiane, 262 2, cc. 112, 120, 161, 169r-170r, 183. • 5 lettere a Ottavio Farnese (Roma, 22 febbraio, 4 marzo, 8 aprile, 15 aprile e 2 maggio 1556). In una delle 5 lettere (c. 161) solo l'indirizzo è della mano del C. • CAVALCANTI 1967: 255-56, 258-59, 266-69, 274-75; KRISTELLER: VI 99.
27. Napoli, ASNa, Carte Farnesiane, 266 2, c. 41r. • Lettera a Ottavio Farnese (Siena, 24 marzo 1553). • CAVALCANTI 1967: 180-81; KRISTELLER: VI 99.
28. Parma, ASPr, Antico Comune di Parma, Raccolta Autografi, 4395, *Cavalcanti Bartolomeo*. • Lettera a Ludovico Bonardo (14 giugno 1551). • CAVALCANTI 1967: 170.
29. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 6 11, *Cavalcanti Bartolomeo*, num. 3-4, 6-16, 18-21, 23-25, 27-30, 34, 36-38, 42-47, 51-52, 54, 56-57, 59, 68, 75-76, 80, 83, 103-4. • 47 lettere, tutte a Ottavio Farnese (ottobre 1549-agosto 1561), ad eccezione di alcune ad altri destinatari (Alessandro Farnese, num. 4, 23, 25, 42, 83; Giandomenico Dell'Orsa, num. 15, 19, 21). • CAVALCANTI 1869: 3-228; CAVALCANTI 1967: 161-68, 172-86, 190, 192-97, 201, 204-5, 209, 216-18, 221, 223, 229-32, 235-36, 240, 259, 273-75, 279, 288-89, 315-16; KRISTELLER: II 553. (tavv. 5-7)
30. Parma, BPAl, Fondo San Vitale Simonetta, 236. • Lettera a Ieronimo Toccoli (Siena, 9 maggio 1554). • CAVALCANTI 1869: 79; CAVALCANTI 1967: 200-1; KRISTELLER: II 555.
31. * Torino, Biblioteche Civiche, Raccolta Autografi, s.s. • Lettera al cardinale François de Tournon (Ancona, 25 giugno 1557). • RENIER 1888: 201; CAVALCANTI 1967: 307-8; KRISTELLER: VI 226.

BIBLIOGRAFIA

- CAVALCANTI 1868 = [Bartolomeo C.,] *Diciotto lettere inedite di Bartolomeo Cavalcanti, con un'appendice di documenti relativi al medesimo*, a cura di Giuseppe Campori, in «Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi», iv, pp. 137-70 (e anche in estratto: Modena, Carlo Vincenti).
- CAVALCANTI 1869 = [Id.,] *Lettere di Bartolomeo Cavalcanti: tratte dagli originali che si conservano nell'Archivio Governativo di Parma*, a cura di Amadio Ronchini, Bologna, Romagnoli.
- CAVALCANTI 1967 = Id., *Lettere edite e inedite*, a cura di Christina Roaf, Bologna, Commissione per i testi di lingua.
- CAVALCANTI 2007 = Id., *Trattati o vero discorsi sopra gli ottimi regimenti delle repubbliche antiche e moderne*, a cura di Enrica Fabbri, Milano, Angeli.
- FERRAI 1882 = Luigi Alberto F., *Cosimo I de' Medici duca di Firenze*, Bologna, Zanichelli.
- FRANÇOIS 1946 = Michel F., *Correspondance du Cardinal François de Tournon: 1521-1562*, Paris, Champion.
- FRANÇOIS 1951 = Id., *Le Cardinal François de Tournon. Homme d'État, Diplomate, Mécène et Humaniste (1489-1562)*, Paris, De Boccard.
- GUASTI 1884 = Cesare G., *Le Carte Strozziiane del Regio Archivio di Stato in Firenze. Inventario. Serie prima*, Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini e C., vol. i.
- Lettere 2012 = *Lettere a Benedetto Varchi (1530-1563)*, a cura di Vanni Bramanti, Manziana, Vecchinelli.
- MONTLUC 1870-1872 = Blaise de M., *Commentaires et lettres de Blaise de Montluc maréchal de France*, par Alphonse de Rublé, Paris, Renouard, voll. iv e v.
- PACIFICI 1920 = Vincenzo P., *Ippolito II d'Este*, Tivoli, Società tiburina di storia e d'arte.
- Prose fiorentine 1735 = *Raccolta di prose fiorentine*, a cura di Giovanni Bottari, Rosso Antonio Martini e Tommaso Bonaventuri, Venezia, Occhi, p.te III, vol. v.
- RENIER 1888 = Rodolfo R., *Lettere di due fuoriusciti fiorentini del secolo XVI*, in «Giornale ligustico», xv, pp. 194-202.
- RIDOLFI 1962 = Roberto R., *Bernardo Segni e il suo volgarizzamento della 'Retorica'*, in «Belfagor», xvii, pp. 511-26.
- RIDOLFI 1972 = Id., *Qualche inedito: un'ottava del Machiavelli, una lettera del Giannotti e una di Bartolomeo Cavalcanti*, in «La Bibliofilia», lxxxiv, pp. 91-100.
- ROAF 1958 = Christina R., *L'elocuzione nella 'Retorica' di Bartolomeo Cavalcanti*, in *La critica stilistica e il barocco letterario. Atti del secondo congresso internazionale di studi italiani*, Venezia, 26-30 settembre 1956, a cura della Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana, Firenze, Le Monnier, pp. 316-19.
- ROAF 1959 = Ead., *A Sixteenth-Century Anonimo*, in «Italian Studies», xiv, pp. 49-74.
- ROMIER 1913-1914 = Lucien R., *Les origines politiques des guerres de religion*, Paris, Perrin et C.ie., 2 voll.
- SALVINI 1717 = Salvino S., *Fasti consolari dell'Accademia fiorentina*, Firenze, Tartini e Franchi.
- SIMONETTA 2002 = Marcello S., *Lettere «in luogo di oraculi»: quattro autografi dispersi di Luigi Pulci e di (e a) Niccolò Machiavelli*, in «Interpres», xxi, pp. 291-301.

NOTA SULLA SCRITTURA

Confinare a quel che resta del suo epistolario, le pagine autografe di C. occupano un arco cronologico piuttosto ampio, dalla fine degli anni '20 all'inizio del sesto decennio del XVI secolo, coprendo quasi totalmente la vita del fiorentino. Pur mostrando una generale tendenza ad assestare il modulo della scrittura verso misure medio-piccole, i testi vergati da C. documentano lineamenti di sostanziale uniformità. Nel loro insieme, infatti, tutte le missive conservano un impianto solidamente italico e mantengono una certa regolarità nell'impaginazione. Poco sviluppata appare invece la punteggiatura, con la virgola e il punto e virgola a segnare le pause minori e il punto seguito da maiuscola per le maggiori; usati l'apostrofo per l'elisione e l'accento per alcune forme verbali e le parole ossitone. Nel complesso il *ductus* corsivo risulta prevalere, come dimostrano la frequenza di legami plurimi estesi talvolta all'intero vocabolo e la linea di congiunzione, bassa sul rigo, che lega il secondo tratto di *h*, *p* e *s* con la lettera seguente (tav. 5 r. 3: *qualche*; r. 18: *hore*; r. 3: *p(er)sona* e *solo*). Numerosi sono inoltre i tratti della scrittura di C. che appaiono durevoli nel tempo: la *b* tonda e con il tratto di attacco che parte dall'asta; la *d* di tipo tondo e con l'asta fortemente reclinata; la *g* con occhiello inferiore ampio e sbilanciato verso sinistra; l'*h* ridotta a semplice asta ondulata; la *p* con un tratto destrogiro, basso sul rigo, come abbreviazione di *per*; il caratteristico grafema per esprimere *ch(e)* con le due lettere non legate e l'*h* che viene stravolta allungandosi verso sinistra fino a circondare completamente la *c*; la legatura *et* (sporadicamente sostituita da *&*); i legamenti *sp* e *st* (tav. 1 r. 5: *strada* e *spogliata*; tav. 5 r. 7: *espedire*; tav. 6 r. 4: *sostenne*; tav. 7 r. 21: *presto*). Più di rado, ma anch'esse costanti nel tempo, appaiono invece la *l* con levata di stacco sul rigo ad angolo retto tale da conferirle l'apparenza di una maiuscola (tav. 1 r. 5: *l'imputino*; tav. 5 r. 10: *la disposition*; tav. 6 r. 5: *l'impeto*); la *s* e la *fl* lunga con l'asta prolungata verso il basso; la *s* geminata con la prima lunga e la seconda corta (tav. 1 r. 1: *osservan[dissi]mi*; tav. 5 r. 5: *essendo*; tav. 6 rr. 6 e 11: *cominciassi* e *massimamente*). Nonostante questi numerosi tratti durevoli, la scrittura del C. non deve però apparire sorda a innovazioni. Infatti, alcune delle caratteristiche degli anni '20 e '30 scompaiono successivamente: così ad es. la *c* allungata fin sotto al rigo; la *e* finale ridotta a poco più di un tratto sormontato da biffatura; la *j* in fine di parola; la *q* con l'asta reclinata verso destra; la *r* tonda (tav. 1 r. 1: *hore* e *arrivato*) che nel tempo passa ad un'esecuzione che talvolta prelude al disegno aggiornato e semplificato della lettera (tav. 7 rr. 3 e 6: *provvederebbe* e *maggiore*). Un'ultima osservazione merita infine il copia-

lettere autografo contenente dodici abbozzi di missive ai cardinali Salviati, Ridolfi e Gaddi, oltre al *Discorso dato al Reverendissimo Tornon per conferirlo con sua maestà*. Infatti, a differenza degli altri testi vergati da C., queste lettere sono ricche di correzioni e aggiunte, caratterizzate da una grafia senza alcun intento di eleganza, rapida e legata. Naturalmente è la stessa natura dello scritto, bozze e appunti per uso personale, a renderne più trascurata l'esecuzione (allineamento insicuro, interlinea mutevole, densità della scrittura, ecc.) con un risultato nell'insieme caotico e poco suggestivo (tavv. 2-4). [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, ASFi, Dieci di Balia, Responsive 121, c. 253r (74%). Lettera ai Dieci di Libertà della Repubblica fiorentina, Elci, 8 febbraio 1528. La missiva, scritta nel corso della missione che C. svolse per conto della Repubblica al seguito del marchese di Saluzzo, è un tipico esempio della grafia del giovane letterato negli anni '20 e '30 (si guardi al disegno della *c*, della *q*, della *r* e della *e* finale, oltre al frequente uso della *j* in fine di parola). Tra i tratti destinati a rimanere caratteristici nel tempo vi sono la *d*, la *g*, l'*h*, i grafemi *p(er)* e *ch(e)*, i legamenti *sp* e *st*. Da notare infine l'uso dello stile fiorentino nella datazione, che C. manterrà fino al 1540, e la presenza nel margine superiore della carta di un segno di croce (frequente in tutte le sue prime missive).
2. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 100, c. 11r (63%). Pagina del copialettere di C. contenente abbozzo di missiva da Parigi del 14 luglio 1537. Nel testo, privo del destinatario (ma dal contenuto si capisce che era indirizzato ai cardinali Salviati, Ridolfi e Gaddi), C. dava conto della sua missione come rappresentante degli esuli repubblicani fiorentini presso la corte francese. Aldilà dei tratti peculiari (le tipiche *h*, *j*, nei legamenti *ez*, *sv* e *sz*), l'esemplare ha tutte le caratteristiche del codice di lavoro, dalla trascuratezza nel tratteggio e nell'impaginazione alle numerose correzioni, dall'allineamento irregolare all'accentuato *ductus* corsivo.
- 3-4. Ivi, cc. 11v-12r (63%). Due pagine del copialettere cavalcantiano del 1537 con abbozzi di lettere indirizzate ai cardinali Salviati, Ridolfi e Gaddi. Le due missive, scritte rispettivamente da Parigi il 14 luglio e da Lione il 21 settembre, risalgono al periodo trascorso in Francia da C. per conto dei fuoriusciti repubblicani fiorentini.
5. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 6 11, *Cavalcanti Bartolomeo*, num. 3 (64%). Lettera al duca Ottavio Farnese, Sant'Eraclio, 24 ottobre 1549. C. scrisse la missiva nel corso della missione che gli era stata affidata da Paolo III al seguito di Ottavio Farnese. Il papa aveva infatti inviato il fiorentino sulle tracce del nipote che nell'ottobre del '49 era fuggito alla volta di Parma per impossessarsi della città, della quale si considerava duca sin dalla morte del padre Pierluigi (settembre 1547). La lettera oltre a rappresentare un ottimo esempio della grafia cavalcantiana, è anche la prima missiva in ordine di tempo che Baccio inviò al Farnese, ovvero a quello che sarebbe divenuto il suo principale corrispondente (quasi la metà dell'epistolario pervenutoci è indirizzato ad Ottavio).
6. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 6 11, *Cavalcanti Bartolomeo*, num. 38 (72%). Lettera al duca Ottavio Farnese, Siena, 2 agosto 1554. Il documento, nel quale C. fornisce un breve resoconto della celebre disfatta degli esuli fiorentini a Marciano (1° agosto 1554), si segnala per l'accentuato *ductus* corsivo e una certa frettolosa trascuratezza che tuttavia, nonostante lettere con aste piuttosto allungate (*f*, *p*, *q* e *s*), non comporta novità rilevanti nel tratteggio dei singoli caratteri. Da notare la firma («Il Cavalcanti») con la quale il fiorentino talvolta chiudeva le proprie missive.
7. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 6 11, *Cavalcanti Bartolomeo*, num. 104 (68%). Lettera al duca Ottavio Farnese, Padova, 9 agosto 1561. La missiva testimonia le difficili condizioni nelle quali C. trascorse gli ultimi anni della sua vita, alla perenne ricerca di un qualche sostegno economico da chi aveva fedelmente servito. Significativo in quanto ultimo autografo cavalcantiano noto, il documento dimostra la costanza di alcuni fenomeni tipici: le legature *et* e *ch*, l'ampio occhiello inferiore della *g*, l'asta della *d* lunga e pendente verso sinistra, l'ansa tondeggiante della *h*.

+

253

Magn' s' mi' ofrenanti, questa notte a loro tu sono arrivato qui
 facendo da molti tanto notte per il Commune et lo f. lmo. s. Maresci
 si trovano in questa circostanza, dove se io mi sono condotto
 per tardj et lo s. n. n. non hanno voluto et che io non desidero
 quella l'impetito al Banco tenuto la strada si spogliata di canali
 et se li medesimi sono stato costretto come tu et quattro
 posti, et hanno per questo che desidero sommarli con i miei
 a sanificare quelli con la pulizia, et nell'altra cosa Commissioni
 mi fossero sommarli sanificare loro il più che posso.
 L. s. Commis. mi ha ricevuto molto sommarli et come per la
 sua veduta li s. n. n. et all'arrivo mio ho tenuto fatto
 il pigo, domani domer esser il maresci et ad, ora
 io mi trasferisco domani sollicitando et neppure gli esodo
 in bando imposto la s. n. n. et la misera deligenti del fisco
 so et di tutti li cose che ho guidato degli di loro natura
 Alla cui gente facendo altro et dire et essendo Lasso, fare per
 tutto mandando mi se ne a quelli, Li quali due figli Consegno
 Da elij All'um di Tribanio M. d. xxv

Di N. S. di Bartolomeo
 Canabanti

1. Firenze, ASFi, Dieci di Balìa, Responsive 121, c. 253r (74%).

[illegible]

*A napo. Com. n. Joze stali spediti et tanta di lavoro e la difficoltà
incredibile de negoziare gli egli ogni giorno di speranza
et altro n. ^{Intanto} nel sena et spettacolo a raso mandiamo a v.
P. ne. Cacciando così ce marj. Li Parigi
A li P. S. Rizzo stozij si fuisse alij v. dagosto di Parigi.*

AB \mathbb{Z}^m : AB ring of integers \mathbb{Z} - dicke

[illegible]

1549 24 oct

Roma

 Ill^{mo} et Ecc^{mo} or^{do} S. et P^{ro}n^{te} n^{ost}ro oss.

Dopo la p^{re}dicta di Roma di V. Ecc^{ta} N. S. S^{an}c^{to} deliberato
 di mandare qualche persona non solo intima ne i suoi
 secreti, ma anchora confidente a lei, feci chet^{to} di me
 il quale ess^{endo} arrivato qui q^{ua}nto notte et S^{an}c^{to} inteso
 qualche garbuglio d^{elle} cose di Parma mi son reso
 h^{ab}ito d^{ess}ere subito a V. Ecc^{ta}. un co^muⁿⁱco d^{el} p^{re}
 mia, p^{er} farli intendere come io mi vengo a
 trouare con q^{uella} cel^{er}ta et p^{re}stare l^ora et
 la d^{is}pos^{it}ion mia, portandole cose d^{el} mio in
 d^{el}to le p^{re}coranno, ess^{endo} conformi al p^{re}terito
 amore et S. Beat^o. La sem^{pre} portato a V. Ecc^{ta}.
 La qual suppl^{ico} et non innuoi cosa alcuna
 sino all^o arri^uo mio, et si degni aspettarmi di
 buona voglia tanto piu quanto ella sa se
 io li son uero. Et qui facendo fine S^{an}c^{to}
 Le b^uo la mano. Da S. Fac^{to} al 24
 d^o ottobre 1549. a S^{an}c^{to}. V. di notte.
 Di V. Ecc^{ta}.

 Deuot^o S^{an}c^{to}

Bartolomeo Cavalcanti

1554 - 2 agosto Ill^{mo} et Ecc^{mo} S^{to} Præd^{mo} 088. 38



Questa mattina alloggiando il S^{to} Pietro da
 Marciano, fu assalto alla repugnanza da
 nemici, che vna cavalleria assoltissima
 l'impeto della gente d'armi et d'oro
 cavaleggieri, erano mossi a d'ora
 dinanzi, li Brezoni et gli Stabari
 poterono far meglio il debito loco. Li
 Alemanni et li francesi combatteron
 bravamente ma i nemici restaron
 superati massimamente per la forza della
 artiglieria, per la qual si era loro stata
 intesa. Concedendosi per il S^{to}
 della tirandola con buon nume-
 ro di cavalli, il S^{to} con nobil Bea-
 nough, et il S^{to} Adriano Bagnon
 et la fantoria comune a copiarli, no-
 ci andremo aiutando guardando
 la città per molto vinta alla difesa
 non ha tempo di soccorrere altro a v. l'ora.
 La gente armata għo poco et
 darò la mano da Siena alle 4
 d'ag 1554
 In v. l'ora

Deest^{mo} S^{to}
 R. Cavalcanti

1560. 9. Agosto
 Illmo et Ecce^{mo} sig. ^{mo} ¹⁰¹
 La lettera di v. ecce^{mo} scrittami alli 19 di maggio
 possato assicurandomi et in breue promouere
 alla cosa mia i maniera che farei contento
 mi spionu et la necessita mi sforza a suppli
 careli co plla maggiore efficacia che passo et
 si degni fare l'effetto da lei promesso et da me
 espressamente desiderato, facendomi cosi cono
 re che ella mi ha in quel grado d'amore
 lezza et della si degno di seruire mi per la
 detta sua et tanto piu sauendo ella grazia
 tegrato alcuni altri effectualmi, aiquale no
 uoglio credere che ella mi faccia in serue
 re di meriti di seruiti, ne d'altra conuentione
 mia et manco insupplire v. ecce^{mo} con lettere
 mando tanto soldi il quale come prona a me
 confidenti et saldato ualeroso trattengo apposto di
 me, accioche egli tratti da v. ecce^{mo} della cosa mia
 la onde la pgo et altri alto ascoltando bene
 quante et credogli come a me stesso si degno
 remandarmelo presto con l'effetto della fien
 spazza della mia data, tenendo et certo che
 gli ne restero obligato come d'un nuovo
 et grande beneficio, et con q. fine raccoman
 domi a lei di core et offerendomi paratissimo
 a seruirla. Le bacio la mano con ogni
 reuerenza. Di Padoua alli vni d'agosto
 M. D. L. xi.
 Ed. v. Ecce^{mo}
 ppino edoustiss^{mo}
 Bartol. Cavalcanti